

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Marchio

Il gruppo Unicredit investirà 75 milioni di euro in cinque anni per adottare il nuovo marchio in tutte le sue controllate europee. Rimane invariato il logo rappresentato dalla sfera rossa con il numero uno di traverso, mentre vengono leggermente cambiati i caratteri della scritta Unicredit Group.



**FERROVIE, CONTI MIGLIORI
NEL PRIMO SEMESTRE**

Lunga seduta ieri del consiglio di amministrazione delle Ferrovie. I conti della holding sarebbero in miglioramento, anche rispetto alle previsioni del piano industriale 2007-2011. A fine 2007 il piano prevede per il gruppo un risultato netto negativo per 696 milioni di euro, in miglioramento rispetto al buco di oltre due miliardi di euro del 2006. Il Mol, che a fine 2006 era negativo per 650 milioni, dovrebbe raggiungere un sostanziale pareggio al 31 dicembre prossimo.

**BANCA MPS, ASSEMBLEA
PER AZIONI AI DIPENDENTI**

Convocata l'Assemblea della Banca Monte dei Paschi di Siena per il 5 dicembre 2007. All'ordine del giorno è stata inserita l'operazione di stock granting a favore di tutti i dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, contratto di formazione e lavoro e di inserimento. Tale operazione, che rappresenta l'erogazione di una parte del premio aziendale, verrà effettuata attraverso l'offerta gratuita di circa 31,8 milioni di euro di azioni Banca Mps da acquistare sul mercato.

Visco offre il «forfettone» a commercianti e artigiani

Aliquota semplificata per le imprese sotto i 30mila euro. La sinistra: sulla manovra non decida solo Pd

di Bianca Di Giovanni / Roma

FLAT Ultimo giro di tavolo prima della manovra per il pacchetto fiscale per le piccole imprese. I vertici delle Finanze, con il viceministro Vincenzo Visco, hanno presentato ieri il cosiddetto «forfettone» alle associazioni del commercio e dell'artigianato. Si tratta

del sistema semplificato per le imprese e le partite Iva con un giro d'affari inferiore ai 30mila euro annui. Un sistema che consentirà di pagare una aliquota flat inferiore al 23% annui (l'aliquota più bassa dell'Irpef), eliminando tutti gli adempimenti necessari oggi a versare diversi tipi di imposte (Iva, Irap e Ires). Un bel risparmio di tempo (e di denaro) per circa un milione di contribuenti. Il nuovo sistema sarà opzionale e non comporterà oneri aggiuntivi per lo Stato.

Il «pacchetto fiscale» per le imprese che farà parte della Finanziaria si compone anche del taglio di circa 5 punti all'Ires, finanziato in piccola parte con gli incentivi a pioggia (esclusi quelli destinati al Mezzogiorno) e in gran parte con una nuova composizione delle basi imponibili. Con questa operazione l'aliquota Ires passerebbe dall'attuale 33% al 28%. Il nuovo fisco per le imprese risponde alle indicazioni giunte dal lavoro della Commissione Biasco, che ha auditato un gran numero di operatori. La richiesta maggiore pervenuta dal mondo produttivo, tuttavia, riguarda la certezza dei sistemi e delle regole tributarie. Gli imprenditori non vogliono dover rivedere i piani di investimento fatti ogni anno.

Il tassello che riguarda fisco e imprese dovrebbe chiudersi con questo. «Le aziende hanno già avuto l'anno scorso - spiegano fonti vicine al Tesoro - Stavolta per loro solo misure a saldo zero ma di grande vantaggio di sistema». Il fatto è che il Pil è in caduta (ieri Confindustria lo ha stimato all'1,7% quest'anno e all'1,3% nel 2008) e che per ripartire si preferisce puntare sulla domanda interna a quindi sulla famiglia. Ma di numeri sul fronte della Finanziaria non ne sono ancora usciti. Stando a indiscrezioni ci sarebbero forti difficoltà a reperire risorse per il 2008: i tagli ancora non si vedono. Il decreto che accompagnerà la manovra punterà a spendere il maggior gettito per le misure a tantum e i debiti pregressi delle aziende di Stato come Anas e Ferrovie, nella lista delle spese di fine anno anche le ri-

Oggi il Consiglio dei ministri, tra una settimana è atteso il varo della finanziaria

re. Il documento ha una premessa politica: «Non crediamo sia possibile identificare una «cabina di regia» che veda come unici attori gli esponenti del costituendo Partito democratico. Per tali motivi chiediamo che il presidente Prodi rinnovi la sua funzione di garante della collegialità e della coesione dell'intera coalizione», scrivono i leader della sinistra dell'Unione.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ieri prima del suo intervento in Senato. Foto di Andrew Medichini/AP

Quindi, la richiesta che la manovra 2008 rispetti gli impegni assunti prima con gli elettori e poi con la maggioranza parlamentare. «È necessario - si legge - mantenere una congruità tra quanto scritto nel Dpef, e nelle risoluzioni approvate in Parlamento, e la scrittura materiale della finanziaria». Sul fisco, Prc, Pdc, Sd e Verdi confermano la richiesta di «adeguare» la tassazione delle rendite finanziarie salvaguardando i piccoli risparmiatori. «Va incrementata l'evasione fiscale e contributiva - osserva il testo - che già sta raccogliendo i primi positivi frutti. Eppure, sul versante delle entrate, i margini di azione sono ampi e praticabili».

Le misure allo studio

Imprese

Taglio Ires finanziato da nuove basi imponibili e alcuni incentivi pubblici. Per un milione e mezzo di partite Iva ci sarà un regime fiscale semplificato

Casa

Si discute sullo sconto Ici (prima casa). Sul tavolo un taglio secco oppure in base al reddito e ai carichi familiari. In arrivo detrazioni per chi vive in affitto

Famiglie

Per le famiglie e i contribuenti a basso reddito è in preparazione un meccanismo di imposta negativa (una sorta di assegno) per sfruttare a pieno le detrazioni per carichi familiari

Le richieste

Dai ministri istanze per 22 miliardi che si sommano a impegni di spesa sul 2008 per 11 miliardi

I tagli

A fronte di maxirichieste, i risparmi individuati dai ministri sono pari a 800 milioni

P&G Infograph

Sull'Ici pressing dei ministri: si parta dai più poveri

Di Pietro presenta il piano casa: 1,2 miliardi all'edilizia popolare e risorse per gli sfratti. Fine dell'epoca Tremonti

/ Roma

ICI È una parola dire «meno Ici». Sembrano tutti d'accordo, ma c'è da scommettere che al consiglio di oggi si scatenerà il putiferio. Alla conferenza sulle politiche

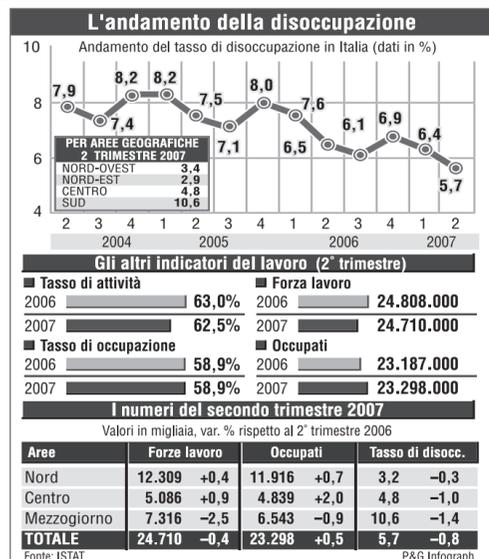
abitative organizzata ieri dal ministro Antonio Di Pietro molti ministri hanno punzecchiato il viceministro Roberto Pinza, intervenuto per il Tesoro. «L'Ici non c'entra con la casa - ha esordito Pinza -

Riguarda i redditi delle famiglie. Il taglio serve per abbassare la pressione fiscale». Stop. Ma subito Rosi Bindi, Paolo Ferrero e Giovanna Melandri vanno all'attacco. «Le priorità sono: chi è senza casa - incalza la ministra per la famiglia - chi è in affitto, chi ha la casa ed ha una famiglia numerosa». «Anche se si togliessero tutta l'Ici non si risolverebbe il problema di chi non ha un tetto o non arriva a pagare l'affitto», aggiunge Ferrero, che non esclude però un intervento contro il caro-mutui. «In Italia ci sono i poveri e sono anche aumentati», insiste il ministro per le politiche sociali. Il quale a margine spiega

«Non sono d'accordo sul fare uno sconto a Berlusconi uguale a quello che si fa a chi ha più bisogno, per dirla proprio chiara». Insomma, il taglio secco sulla prima casa non piace perché non è progressivo. E non solo. Anche perché la priorità è «far uscire da casa 4 milioni di giovani costretti a restare con le loro famiglie», spiega Melandri. Ma su quel taglio - spiegano fonti vicine al Tesoro - il governo si gioca anche la sua popolarità. Senza contare che non tutto è sempre progressivo. «Abbiamo la curva Irpef che redistribuisce in basso - spiegano le stesse fonti - Si potrà considerare la casa d'abitazione come bene essenziale per tutti».

Ici o non Ici, la casa sarà comunque un capitolo importante della manovra. Anzi, per Di Pietro sarà il cuore della seconda Finanziaria Prodi. Il ministro per le Infrastrutture ha presentato il piano casa a Palazzo Chigi insieme al ministro Giulio Santagata. Chiede uno stanziamento di circa 1,2 miliardi per il rilancio dell'edilizia popolare e altri 500 milioni per affrontare l'emergenza sfratti (2.600 sarebbero in scadenza il 14 ottobre). Queste risorse potrebbero arrivare già con il decreto che accompagnerà la manovra. Il problema, pe-

rò, sta nelle risorse per l'anno prossimo. Tanto che si starebbe anche pensando di utilizzare gli avanzi di gestione dell'Inail che ammontano a 3,9 miliardi. La proposta Di Pietro prevede un programma straordinario triennale di edilizia residenziale pubblica per il recupero di alloggi Erp, l'acquisto e la locazione di alloggi da destinare preferibilmente alle categorie disagiate; risorse da destinare ai Comuni pari a 530 milioni di euro per il 2008. Tra i 12 punti messi sul tappeto anche un diritto di prelazione per i Comuni per l'acquisto di alloggi messi in vendita dagli enti previdenziali. Utilizzare almeno il 20% degli stanziamenti per le zone franche urbane per la realizzazione o il recupero di alloggi Erp. Prevedere l'utilizzo di aree e immobili militari dismessi. Una rivoluzione copernicana rispetto alle politiche «finanziarie» avviate da Giulio Tremonti. Lo Stato deve tornare nel settore, perché le famiglie non ce la fanno a sostenere un mercato così fortemente speculativo. I numeri del malessere li ha dati Nomisma. Dal 1991 al 2007 l'incremento dei canoni di mercato nelle città è stato del 66,7%. nello stesso periodo le disponibilità familiari sono cresciute solo del 20,8%. **b. di g.**



Cala la disoccupazione, ma molti non cercano lavoro

Secondo l'Istat «un sentimento di scoraggiamento» porta alla rinuncia della ricerca di un posto

di Luigina Venturilli

Diminuisce il tasso di disoccupazione in Italia. Ma non è una buona notizia, come si potrebbe pensare in un primo momento: il calo registrato nel secondo trimestre 2007 - dal 6,5% di un anno fa al 5,7% di oggi - è infatti causato «fondamentalmente dal diffuso sentimento di scoraggiamento che comporta una rinuncia alla ricerca attiva di lavoro». È il quadro di rassegnazione descritto dagli ultimi dati Istat: se da un lato scende il numero delle persone in cerca di occupazione, pari a 1,412 milioni in calo del 12,9% rispetto allo stesso periodo del 2006, cresce contemporaneamente il numero degli inattivi, ben 260mila in più,

concentrati soprattutto nelle regioni meridionali. Parziale consolazione arriva dal numero degli occupati che si è attestato a 23,298 milioni di unità, vale a dire lo 0,5% in più rispetto all'anno passato con un incremento di 111mila unità: il tasso di occupazione nelle regioni meridionali, rimasto invece stabile a livello nazionale. Inoltre, rileva l'Isae, l'incremento occupazionale si deve in misura marcata all'apporto della manodopera straniera (più 9,4%, pari a circa 129mila unità in più).

Il ministro Damiano: dobbiamo interrogarci sulla qualità della occupazione

Il che spiega la prudenza dei commenti nel mondo politico e sindacale. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano, in particolare, pone il problema della qualità dell'occupazione, ricordando il rischio che «il lavoro si frammenti e venga distribuito

lo stesso orario su più persone» e che questi dati siano alimentati «dallo scoraggiamento di persone, di giovani, donne e over 50 che non si ripresentano sul mercato del lavoro, oppure dall'emersione del lavoro nero e clandestino». Sugli stessi toni anche Fulvio Fiamoni, segretario confederale della Cgil, secondo cui la rilevazione dell'Istat «conferma e in alcuni casi aggrava i problemi specifici dell'occupazione in Italia»: la situazione del Mezzogiorno quale «emergenza nazionale», la costante crescita del numero degli inattivi, e l'evidente «necessità di intervenire contro l'aumento del lavoro precario», visto che la maggioranza delle nuove assunzioni riguarda dipendenti a termine.